

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

ULTIM'ORA
Revocata al Materdomini la licenza di agibilità
Servizio in VI pagina

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 -841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 — Sostenitore L. 5.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO — Lungomare Trieste, 81
Tel. 255.122

CAVA DEI TIRRENI — Via A. Serantini, 8
Tel. 842.211

Anno XI n. 12

16 Giugno 1973

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 100

Arretrato L. 100

SINDACALISTI E POLITICI ALL'ASSALTO DEL "MATERDOMINI",

Mentre l'Assessore Reg. PAVIA convoca e presiede - non sappiamo con quali poteri - a Salerno il Consiglio di Sanità, il Presidente della Giunta Reg. SERVIDIO convoca i "privati", a Napoli per la cessione bonaria della Casa di Cura alla Provincia di Avellino

UNA DENUNZIA ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA E UN RICORSO AL CONSIGLIO DI STATO

Non comprendiamo davvero perché la Regione Campania è Ente serio e come tale dovrà e deve mirare alla impostazione e conseguente risoluzione di tanti e gravi problemi che attanagliano la vita della Regione si sia gettata così a capo fitto nella poco odorosa faccenda della pubblicizzazione della Casa di Cura «Materdomini» di Nocera Superiore.

Con una crisi in atto che si trascina tanto poco decorosamente da oltre tre mesi e che pare nessuno voglia o

possa risolvere, assistiamo allo spettacolo non certo edificante di autorevoli rappresentanti della Giunta Regionale, lancia in resto, partire all'assalto del Materdomini per portare in un piatto tutto d'oro agli interessi sindacalisti e politici - le chiavi della Casa di Cura private per costituire un altro centro di potere come sono diventati tutti gli altri Ospedali pubblici italiani: quei che succede è davvero strabiliante.

Siamo stati qualificati «cauti» per esserci, in questa

faccenda schierati a fianco dei «privati» proprietari della Casa di Cura e per aver sottolineato il serio ed onesto atteggiamento del Materdomini di Salerno Dott. Francesco Lattari ma il giudizio espresso sul nostro conto non ci interessa perché a noi prima la nostra serenità di coscienza per avere sposata la causa di chi sta per subire un arbitrio da parte di chi crede di disporre liberamente del potere e dei mani impunemente ad un ben legittimamente posseduto da privati cittadini, i quali privati, da noi appena sconosciuti e proprio in questa occasione, sono persone rispettabilissime che in nome della politica sono stati fin troppo, in questa faccenda messi alla gogna per il solo fatto di essere gestori di una casa di cura.

A nostro modesto avviso i propagatori della pubblicizzazione del Materdomini hanno errato all'inizio nell'impostare la... pratica. Essi, presumibilmente, potevano raggiungere lo scopo invitando i «privati» ad un colloquio sereno ed onesto e non usare, così come hanno fatto e come si ostinano a fare fin dall'inizio la maniera forte giunta fino alla più sferzante diffamazione. A quest'ora la pratica potrebbe essere anche risolta con la reciproca soddisfazione delle parti in causa.

E dobbiamo dire la verità: quello che avviene ora in merito alle crisi di governo, rassomiglia molto, a certi aspetti, i più deteriori del fascismo, allorché tutte le decisioni venivano prese nella segreteria del partito, mentre gli altri o subivano in silenzio, o accettavano la volontà dei «superiori» con malecelato sarcasmo.

Pochi erano i contenti. Nello stesso stato d'animo mi sentivo io se fossi un rappresentante della volontà popolare e fossi sbattuto fuori dalla Camera senza persino dargli il perché (sociale, morale, politico, ecc. ecc.), con la frase, fredda, distaccata, gelida, convenzionale, quasi sprezzante: uscite riconvocate a domicilio!.

Giorgio Lisi

mo schierati con i privati cittadini che come tutti sanno sono i più deboli in questa faccenda esposta come sono ad ogni abuso da parte di chi detiene il potere in nome della politica.

Ed è doloroso che il pubblico sappia cosa che nessun giornale ha fatto sapere o ha adeguatamente illustrato - quanto si è verificato nei giorni scorsi a Salerno ove l'Assessore Regionale alla Sanità Dr. Pavia, dopo aver convocato egli - e

chi è egli e con quali poteri ha agito? - il Consiglio Provinciale di Sanità e dopo essersi caricato un medico provinciale napoletano - giacché quelli di Salerno erano ammalati - è giunto nel nostro capoluogo ed ha presieduto egli - e chi egli e con quali poteri ha agito? - il convocato consesso per ottenere il parere alla revoca della licenza di agibilità del Materdomini deliberata indispensabile per il proseguimento di tutta l'operazione.

Noi proprio non ci ren-

diamo conto di come ha potuto fare l'Assessore Pavia a convocare prima e presiedere poi il Consiglio Prov. di Sanità al quale egli non appartiene e le cui composizioni e prerogative non sono state mai passate alla Regione essendo tuttora regolate dalla legge 11 febbraio 1961 N. 237, al cui art. 12 statuente che il Consiglio Provinciale è presieduto dal Presidente del Tribunale di Salerno, membro di diritto, né il Medico Provinciale di Salerno. Ma l'operazione doveva compiersi seguendo il suo iter illegale e il parere fu positivo così come è stato appunto così come è stato ap-

presso il giorno dopo dalla Stampa. Evidentemente nessun componente partecipante sentì il dovere morale e giuridico di approfondire la questione perché sarebbe bastato chiedere all'autotitolo Presidente Pavia di leggere le contestazioni ai privati che pure dovevano prevedere ogni provvedimento di revoca per conoscere che di contestazioni fatte, in tempi non sospettabili e al di fuori di periodo

Filippo D'Ursi
(continua in 5° p.)

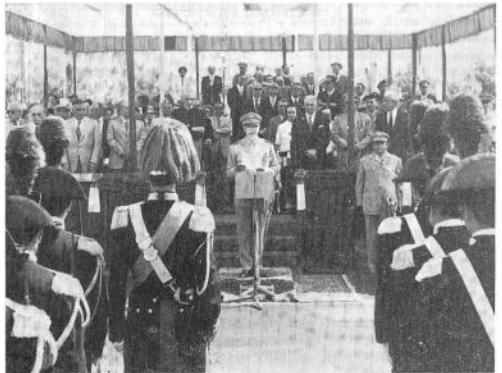
La solenne celebrazione alla Legione di Salerno del 159° anniversario della fondaz. dell'Arma dei Carabinieri

Il 5 giugno 1973 è stato solennemente celebrato in Salerno il 159° Annuale della Fondazione dell'Arma dei Carabinieri.

militari aletti, cinofili con rispettivi cani, sciatori, addetti ai natanti, elicotteristi;

1 plotone autonmontato, composto da 24 motocicli; 12 autoradi; 8 autovetture di ricognizione; 8 autogirardini; 4 autogorgoni per indagini tecniche di P.G.; 1 natante; 1 autonambulanza e 1 autodirante;

10 militari indossanti le uniformi storiche dell'Arma si sono schierati all'interno del «Lido del Carabinieri» sito in via Generale Clark ove alle ore 10 il Colonnello Mensitieri ha passato in ras-



Il Col. Mensitieri legge il messaggio del Comandante Gen. dell'Arma



Il Comandante della Legione Col. Mensitieri passa in rassegna i Reparti

segna i reparti ed ha dato lettura dei messaggi del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e del Comandante Generale dell'Arma, tenendo poi l'allocuzione celebrativa.

Ha successivamente consegnato alcune ricompense a militari che si sono particolarmente distinti in operazioni di servizio.

La manifestazione si è conclusa con lo sfilamento dei reparti tra i frangasi applausi dei presenti che hanno partecipato alla semplice, ma austera Cerimonia.

Alla bella manifestazione, impeccabilmente organizzata

dal Comando di Legione, erano presenti il Prefetto Dr. Lattari, l'Arcivescovo di Salerno Mons. Gaetano Pollio, il Presidente della Corte di Appello Erc. Putattaro, il Procuratore Gen. Erc. Angeloni, il Procuratore della Repubblica Dott. Lupo, il Presidente del Tribunale Dr. Magi, il Sindaco di Salerno, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale Avv. Carbone, numerosi alti Autorità e rappresentanze della Provincia ed una folla di cittadini che si erano applauditi ai baldi Carabinieri che, mal come oggi, costituiscono l'ultimo baluardo a difesa della legge e della libertà dei cittadini.

Lettera al Direttore

Caro Direttore, c'è una commedia, o meglio, un dramma pirandelliano: «Il gioco delle parti», nel quale, come è suo costume, il grande drammaturgo siciliano dimostra che la vita amara è un «gioco», in cui tutti noi impersoniamo una «parte» e chi vince chi meglio si maschera; è un gioco tragico e grottesco insieme, amaro soprattutto. La maschera è anche, in questo dramma, drammaticamente presente. A questo «gioco» pirandelliano io pensavo, caro direttore, quando, l'altro giorno, si parlava delle elezioni alla successione del compianto don Mimmo Marino nel Comitato Cittadino di Carità, per la rappresentanza nel Consiglio di Amministrazione del nostro Ospedale Civile.

Io compresi che tu avresti volentieri posto la tua candidatura e ne facessi, poi, aperta confessione in senso positivo. Diffusi la notizia, c'è stato, era inevitabile, un mormorio sotterraneo, qualche muso storto, per la tua eventuale candidatura, onde hai ritirato la tua possibile scelta, con una lettera dignitosa che ti fu onore, onde non turbare con la tua presenza quella serena e familiare convivenza (e perché no, idilliaca e arcana?).

Dimenticavi il «Gioco delle parti», caro direttore, e ancora trascuravi un fatto più grosso, quello, cioè, che tu non hai quella smaschera per vincere, necessaria per trionfare. Ognuno di noi ha una sua spartita, un suo ruolo, diremmo, oggi, che dobbiamo, e siamo costretti, ad interpretare. Fuori di quel ruolo, si cade. Chi, come te, ha assunto la parte di fustigatore del malcostume, di pungolare degli inetti, dei pigri, dei barattieri della vita politica, dei mangiatori di professione, oggi diffusi e numerosi e per di più trionfanti (ah! ah!), deve solo «interpretare la sua parte e basta» e inutile l'illusoria desiderio di rompere la pace serena e familiare di certe amministrazioni. Non solo costui non è desiderato, ma è anche malvisto, non per quello che è ma per quello che può fare. Forse non hai dimenticato che, allorché diventasti assessore con voti della minoranza, tu riuscisti ad eliminare quell'enorme sconco del cimitero, che nessuno, al di fuori di te, sarebbe riuscito a sventare...

Fu un successo notevole... ma con quanto madumore, proprio in quei ambienti, che avrebbero dovuto sentire il dovere, per primi, di sradicare quel mal costume! Tu, caro direttore, in qualsiasi amministrazione sei entrato sei stato come una peste. E non ricordi: nel 1944 quando presiedevi il Patronato Scolastico, la fine che fecesti fai di Direttore didattico dell'epoca, reo di alleggerire la cucina della scuola, della pasta destinata solo agli alunni. Son peccati che si pagano e tu li stai pagando perché sei diventato «indesiderabile nelle ineffabili amministrazioni locali. Meglio avresti fatto ad adattarti ai tempi. Chi sa quanti applausi, quante prebende, ecc. ecc. ti sarebbero spettate.

Sarà, ma forse, anch'io pago lo stesso scotto, per aver detto sempre e comun-

que il mio pensiero liberamente, il che, stando alla realtà delle cose, pare che sia una cosa sconveniente in democrazia, dove, come si dice, c'è libertà di pensiero e di parola, di religione e non so di che altro.

Pur che tu non abbia bisogno di nessuno, e non pretendi di essere qualcosa o qualcuno!!! Si tratta, anche qui, del «gioco delle parti», ove, come ci suggerisce il drammaturgo siciliano, vince sempre chi è più solidamente «mascherato». Pur troppo è così! Nella vita la maschera è un elemento necessario. E tu non ce l'hai! E io nemmeno!...

Dopo questa malinconica chiacchierata, parliamo un po' delle cose di casa nostra e vorrei ritornare su un argomento a me tanto caro: la politica del portico. Mai come oggi decisamente sporco. Si sa, è buona costumanza preparare per gli ospiti (i turisti cioè...) una casa pulita, ben messa, come usano fare le nostre donne, in attesa dell'ospite o di un fatto.

Come di un fatto veramente storico nella vita di Cava dei Tirreni!

Tu pensi, caro direttore, sono scomparse quelle scritte fasciste, che, di questi tempi stridevano davvero. E poi speriamo che sia di buon esempio per gli altri palazzi, che brillano di... brutti colori. E adesso per non diariarti con le solite cose, voglio chiudere con un pensiero al Con-

Baste dare uno sguardo, qua e là. E per questo ti allego una piccola offerta di lire mille, perché tu possa iniziare una colletta tra i tuoi cittadini perché si possa effettuare una pulizia integrale di quel monumento invidiabile della città di Cava dei Tirreni. Io ho visto altri portici in altre città, anch'essi antichi, ma non sono come quelli di Cava,

Presso il Convento S. Francesco una Scuola di Addestramento Professionale

Autorizzati dal Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica e Professionale, sono aperti presso il SAPEC i corsi di:

• STENOGRAFIA
• DATTOGRAFIA
• SARTA PER DONNA

Al termine dei corsi sarà rilasciato il DIPLOMA rela-

grosso democristiano, nel quale il nostro Andreotti, al quale va sempre la nostra simpatia, è rimasto solo, come un naufragio in mezzo alla tempesta, affondato entro un'orgia di ipocrisia: è stato a un congresso simile (in grande si capisce) a quello tenuto in piccolo nella sezione DC di Cava dei Tirreni, ove, come si sa, tutti gli scritti sono stati incendiati, portando, ognuno, il contrario del proprio pensiero.

Con il quale, caro direttore, ti saluto e sono sempre cordialmente tuo

Giorgio Lisi

Caro Giorgio, nella lettera su riportata hai voluto mettere il dito su una piaia ed io ho pubblicato egualmente la missiva, anche se riguarda la mia persona, perché ritengo che certi fatti è bene si conoscano.

Avevo ritirato la mia candidatura all'Ospedale per l'attività che non esito a definire sterile di alcuni medici quando, autorevole amico, mi ha precisato, senza mezzi termini che l'eventuale mia elezione non sarebbe stata gradita neppure al Presidente dell'Ospedale che avrebbe addirittura minacciato le dimissioni dalla carica nel caso la dannata ipotesi si fosse verificata.

Poiché - senza temi di essere smentito - posso affermare che il mancato gradimento della mia presenza nel Consiglio dell'Ospedale da parte di alcuni medici e Presidente non è certamente dovuto a motivi che incatenano la mia onestà della quale ho dato prova in tutti i consensi cui ho preso parte per il passato è evidente che in un'amministrazione dove tutto fila liscio come l'olio un rompicapole come l'avv.

D'Urso che per sua sventura si legge... studiare molto bene certe, persone e cose non è e non può essere gradito.

Quista è l'assoluta verità e con l'orgoglio che da essa mi deriva e sfido chiunque a smentirmi.

D'altra parte per la pace mia e degli altri la soluzione da me scelta è stata la migliore perché entrambe, sia pure a seguito di votazione, in un concesso ove si sa che la presenza non è gradita crea una situazione di disagio dalla quale è difficile poi uscire.

Chi sa se quel povero Trezza Antonio, di anni 75, da Cava, pensava mai al destino che l'attendeva il decesso 2 giugno allorquando è uscito dalla propria abitazione: un destino infame per il quale si sono così intrecciate le cose da condurlo difilato alla tomba.

Erano verso le 11 quando il Trezza faceva ritorno alla sua abitazione sita all'Epiatello. Da un camion, nei pressi dell'abitazione di un commerciante di bovini venivano scaricate delle bestie. Una di queste d'un tratto si è imbizzarrita e dopo un violento strappo ad una corda, dopo aver abbattuto letteralmente maciluandolo un albero sito ai margini della strada, si è data a corsa pazza sul Corso Mazzini, vamente inseguito dal proprietario e da altre persone.

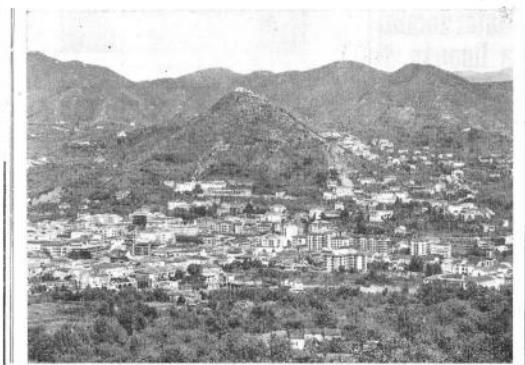
Un vecchietto camminava placidamente verso casa quando la bestia gli si è scagliata addosso: colpendolo con una cornata l'ha sbalzato in aria e poi scaraventato al suolo ove è stato raccolto sanguinante da alcuni passanti che ne hanno curato il trasporto al locale Ospedale Civile. Qui, il malcapitato Trezza, è stato visitato dal medico di guardia, il quale, ne ha disposto il ricovero, dichiarandogli a gua e a iabile in otto giorni salvo, naturalmente, complicazioni.

Anche se la prognosi non ha persuaso qualcuno che ha avuto modo di osservare le condizioni in cui il vecchietto era ridotto per le leggi alla testa, (qualcuno

assista ha risposto ringraziando il Presidente dell'Ospedale e il Direttore Sanitario Dott. Carmine Terracciano.

Leggete
Abbonatevi a:
"IL PUNGOLO,"

I solenni festeggiamenti del MONTECASTELLO



20,30 - Celebrazioni di Messa Solenne in cattedrale.

Fiaccolata attraverso le vie della città. Fuochi pirotecnicici in Piazza S. Francesco.

Giovedì, 28 giugno - Al mattino Sante Messe al Castello.

Ore 16,30 - Raduno dei Trombonieri e sfilata lungo le vie della città.

Benedizione Eucaristica della città, Fuochi, musica e miriadi di luci trasformeranno il Monte in una grande fiaccola di fede.

Venerdì, 29 giugno: Ore 16-21 - Rievocazione, in costume, della tradizionale Caccia ai colombi nella frazione S. Annunziata, località Arco.

Sabato, 30 giugno - ore 21,30 - Stadio Comunale:

Francesco, partì la storica e suggestiva Processione degli appesantiti, che, attraverso le vie cittadine, raggiungerà le terrazze del Castello.

Ballata rievocativa della ricca e nobile storia della Città della Cava.

Domenica, 1 luglio - ore 17,30 - Stadio Comunale: Carosello folkloristico e rievocazione del ritorno del Sindaco Onofrio Scannapieco. Al termine, corteo storico lungo le vie della Città.

Ore 22,30 - Grandioso spettacolo pirotecnico al Monte, raffigurante il pittoresco assalto al Castello.

A SALERNO

L'Ass. Naz. Finanziari d'Italia intitolata al cavese Gen. Ferdinando De Filippis

Con viva soddisfazione abbiamo appreso che la Sezione Provinciale dell'Associazione Nazionale Finanziari d'Italia - A. N. F. I. - di Salerno è stata intitolata a Gen. Ferdinando De Filippis (1883-1960), in considerazione non solo dei suoi meriti nel campo militare-fiscale, ma anche della sua nascita avvenuta a Cava dei Tirreni.

Fra l'altro, il Generale De Filippis fu Docente dell'Accademia di Caserta e, peraltro, Maestro dei migliori Ufficiali della Guardia di Finanza ed inoltre propose un importante progetto di riforma tributaria pregevole specialmente per la giustizia fiscale che l'Autore avrebbe voluto realizzare.

FESTE RIONALI E FUOCHI ARTIFICIALI

Richiamiamo l'attenzione delle Autorità Ecclesiastiche e di quelle di P. S. per quanto si verifica nei festeggiamenti rionali o frazionali che da giugno in poi abbondano a Cava che, come è noto, è circondato da circa 20 frazioni in Puglia, un santo protettore che doverosamente viene festeggiato nel periodo estivo.

Conosciamo la sensibilità e il modo di vedere di Mons. Vozzi nostro illustre e ottimo Vescovo nella materia e, quindi, comprendiamo pure che tali manifestazioni, perché gradite al popolo, vanno assecondate e mai proibite.

Occorre che il popolo comprenda e più di tutto comprendano i cosiddetti umani festi i quali non dovreb-

bero mai e con loro il Parrocchio giacché è evidente che il Vescovo non può seguire le manifestazioni per tutta la loro durata fino allo spegnimento delle luci che la festa estiva al tempio deve essere mantenuta nell'ambito di una serietà e correttezza ineguagliabile.

Per carità di patria non riportiamo quanto abbiamo ascoltato in una frazione da un parroco di Puglia.

le Autorità di P. S. che non debbono consentire nel modo più assoluto lo sparo oltre le ore 22. E' mai possibile che alle volte i cittadini che durante il giorno lavorano ed hanno diritto al riposo, vengono destati di soprassalto nel cuore della notte. Qualche giorno fa ci hanno detto che i fuochi erano di S. Maria del Rovo gli spari iniziavano alle ore 1,10 dopo la mezzanotte.

E' un atto questo, oltre tutto, di estrema inciviltà che deve essere stroncato. Al Dr. Realfonso, V. Questore di Cava, il compito di provvedere e ai festaioli il consiglio di destinare ad opere di bene quello inutile spreco di danaro. Se ciò faranno saranno veramente benedetti dal Santo che festeggiano.

La Cassa di Risparmio Salernitana per l'Ospedale di Cava dei Tirreni

Il Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana Prof. Dr. Daniele Caiazzo, accompagnato dal Direttore dell'Istituto Dott. Laureti si è recato nei locali dell'Ospedale Civile S. Maria Immacolata di Cava, dove, presso l'Oltremare, ha consegnato al Presidente dell'Istituto l'importo di oltre lire due milioni per l'acquisto e la presieduto per le opere di

VIVAI - PIANTE
DELLA CORTE
843215 S. Cesareo - sulla strada per la BADIA DI CAVA
PIANTE ORNAMENTALI E D'APPARTAMENTO
DI TUTTI I TIPI

Leggete «IL PUNGOLO»

NOTERELLA CAVESE

Terza puntata

L'ultimo Re degli Aragonesi di Napoli

Federico e Francesco di Paola

Un impensabile destino legò, in vita e in morte, Re Federico e Francesco di Paola.

Avviate le virtù taumaturgiche del fondatore dei Minimi superato i confini del Regno di Napoli e dell'Italia, a segno che, nel 1482, fu chiamato al ceppo del morente Re di Francia Luigi XI. Invito accettato dietro licenza del Papa.

Durante il lungo viaggio il frate calabrese fu fatto segno dovranno a manfestazioni corali di simpatia e di venerazione. Anche festeggiata fu la tappa a Cava, dove fu ospite dei Curti, ed ebbe l'onorifico incarico di benedire la prima pietra per l'erigenda Chiesa della Madonna dell'Olivo.

Le accoglienze di Napoli somigliarono ad un'apoteosi: e il Re Ferrante I non volle

essere da meno. Infatti lo fece accompagnare in Francia da una scorta di onore, guidata dal secondogenito Federico.

Non sappiamo quanto tempo vi restò Federico accanto al futuro Santo, ma dovette essere abbastanza lungo se sposò la nipote del Re, figlia del Duca di Savoia e vi imparò la lingua francese.

Chi avrebbe immaginato che quel baldo e bel cavaliere, da tutti stimato e ammirato, 23 anni dopo, vi sarebbe

di VALERIO CANONICO

Questo particolare lo attingiamo dal Summonte il quale racconta il seguente aneddoto. Aveva Carlo VIII fatto venire da Ischia a Napoli Federico per una proposta che non fu accettata e si scusava con il Principe di non conoscere abbastanza la lingua italiana. Al che Federico rispose: parliamo pure

be ritornato spodestato e umiliato e vi avrebbe chiusa, due anni dopo, la travagliata esistenza tra le braccia di Francesco di Paola, ormai nonagenario, che insieme con il fedele amico, Iacopo Sannazzaro, gli ricordavano la diletta Napoli lontana?

Ora le spoglie di Federico e di Francesco riposano

sotto le volte del Convento dei Minimi in Plessis.

Certamente il tempo trascorso in Francia nella Corete e accanto al Taumaturgo furono per Federico fra i più lieti e sereni della sua esistenza.

Chi avrebbe immaginato

che quel baldo e bel cavaliere, da tutti stimato e ammirato, 23 anni dopo, vi sarebbe

I bellissimi costumi di Amalfi al corteo delle regate

Per Amalfi i costumi vengono studiati da Roberto Scielzo che li derivò da modelli, ricercati e trovati in opere d'arte italiane e straniere e li realizzò con la collaborazione delle moglie.

Sono capi di vestiario di notevole pregio che giova conoscere nei particolari seguendo ordinatamente la filata del gruppo amalfitano.

Questo si può suddividere in quattro nuclei: il primo del quale è composto da tre Rematori e da 10 Cavalieri che circondano il Gonfalone, recante le insegne municipali.

I Rematori indossano camicia azzurra, brache nere e sandali di cuoio. Giacchino ha un remo a strisce bianche e blu.

I Cavalieri hanno dalmatice damascate rosse con croce bianca, camicia grigia, berretto di velluto rosso e guanti neri.

Il Gonfalone è vestito di raso damascato beige ed ha il berretto secco filetato d'oro e i guanti bianchi con croce dorata.

Il Gonfalone, che è di tela dorata con disegno a stelle, riporta in primo piano una figura femminile rappresentante Amalfi così come è descritta nella Tabula de Amalphas: «Una donna bella, vestita ricamente di broccato, aspettata ad una seggi con un leone in grembo ed una palla o un mondo in mano significando essere Amalfi bella e forte, di soto e di gente, e in piedi di esso» un verso quale diceva :

D'prima dedit nautis usum magistris Amaphis.

Il gonfalone è munito di laccio e termina con cinque bandelle e borchie.

Segue il secondo nucleo costituito da 27 persone e cioè: 5 Trombettieri, il Consolo della Repubblica, 3 Paggi del Consolo, 2 Giudici, il Consolo del Mare, 2 Ambasciatori, il Duca o Doge, 2 Paggi del Duca o Doge, 4 Cavalieri e 6 Alfieri.

I Trombettieri hanno mantello di tela nera disegnata a croci, bianche, appositamente tessute dalle Manifatture Cotoniere Meridionali di Fratte di Salerno; l'ombreria è bianco di panno lenci e la tunichetta è nera con croci bianche.

Il Consolo della Repubblica indossa la dalmatica di broccato rosso, la tunica di seta beige e l'ombreria rosso; ha lo stolone rosso con una stella bianca, il berretto rosso con altre croci metalliche; sotto il mantello ha una tunica di raso rosa; i guanti e i sandali sono dorati con croce bianca.

I Due Paggi del Duca o Doge hanno tunichetta beige damascata, stolone rosso, berretto di velluto rosso, sandali e guanti rossi. Reggono due cuscini su cui poggiava lo scettro e la corona di argento decorati con madrepere e corona di alloro.

Il Duca o Doge indossa un

mantello laminato in oro con fodera, l'ombreria con borchie dorate, lo stolone di panno lenci color rosso con una croce bianca anch'essa di panno ed altre croci metalliche; sotto il mantello ha una tunica di raso rosa; i guanti e i sandali sono dorati con croce bianca.

I tre Paggi del Consolo hanno tunichetta beige damascata, stolone rosso cupo, berretto di velluto rosso, sandali, calzini e guanti rossi. Reggono tre cuscini rossi su cui poggiava tre chiavi di differente stile: bizantino, arabo e normanno, a ricordo dei rapporti avuti da Amalfi con tali genti.

I due Giudici indossano mantello di velluto nero, tunica nera e omerale nero con borchie rosse, sandali e guanti neri. Le mani portano i codici in copertine di cuoio e argento.

I tre Alfieri hanno mantello nero con croce bianca, omerale bianco di panno lenci, tunichetta nera con croci bianche, berretto frigio, sandali color cuoio, guanti bianchi con croce rossa.

I tre Alfieri hanno mantello nero con croce bianca, omerale bianco di panno lenci, tunichetta nera con croci bianche, berretto frigio, sandali color cuoio, guanti bianchi con croce rossa.

I tre Alfieri hanno mantello nero con croce bianca, omerale bianco di panno lenci, tunichetta nera con croci bianche, berretto frigio, sandali color cuoio, guanti bianchi con croce rossa.

I tre Alfieri hanno mantello nero con croce bianca, omerale bianco di panno lenci, tunichetta nera con croci bianche, berretto frigio, sandali color cuoio, guanti bianchi con croce rossa.

I tre Alfieri hanno mantello nero con croce bianca, omerale bianco di panno lenci, tunichetta nera con croci bianche, berretto frigio, sandali color cuoio, guanti bianchi con croce rossa.

I tre Alfieri hanno mantello nero con croce bianca, omerale bianco di panno lenci, tunichetta nera con croci bianche, berretto frigio, sandali color cuoio, guanti bianchi con croce rossa.

I tre Alfieri hanno mantello nero con croce bianca, omerale bianco di panno lenci, tunichetta nera con croci bianche, berretto frigio, sandali color cuoio, guanti bianchi con croce rossa.

I tre Alfieri hanno mantello nero con croce bianca, omerale bianco di panno lenci, tunichetta nera con croci bianche, berretto frigio, sandali color cuoio, guanti bianchi con croce rossa.

Per Amalfi i costumi vengono studiati da Roberto Scielzo che li derivò da modelli, ricercati e trovati in opere d'arte italiane e straniere e li realizzò con la collaborazione delle moglie.

Sono capi di vestiario di notevole pregio che giova conoscere nei particolari seguendo ordinatamente la filata del gruppo amalfitano.

Questo si può suddividere in quattro nuclei: il primo del quale è composto da tre Rematori e da 10 Cavalieri che circondano il Gonfalone, recante le insegne municipali.

I Rematori indossano camicia azzurra, brache nere e sandali di cuoio. Giacchino ha un remo a strisce bianche e blu.

I Cavalieri hanno dalmatice damascate rosse con croce bianca, camicia grigia, berretto di velluto rosso e guanti neri.

Il Gonfalone, che è di tela dorata con disegno a stelle, riporta in primo piano una figura femminile rappresentante Amalfi così come è descritta nella Tabula de Amalphas: «Una donna bella, vestita ricamente di broccato, aspettata ad una seggi con un leone in grembo ed una palla o un mondo in mano significando essere Amalfi bella e forte, di gente e di gente, e in piedi di esso» un verso quale diceva :

D'prima dedit nautis usum magistris Amaphis.

Il Gonfalone, che è di tela dorata con disegno a stelle, riporta in primo piano una figura femminile rappresentante Amalfi così come è descritta nella Tabula de Amalphas: «Una donna bella, vestita ricamente di broccato, aspettata ad una seggi con un leone in grembo ed una palla o un mondo in mano significando essere Amalfi bella e forte, di gente e di gente, e in piedi di esso» un verso quale diceva :

D'prima dedit nautis usum magistris Amaphis.

Il Gonfalone, che è di tela dorata con disegno a stelle, riporta in primo piano una figura femminile rappresentante Amalfi così come è descritta nella Tabula de Amalphas: «Una donna bella, vestita ricamente di broccato, aspettata ad una seggi con un leone in grembo ed una palla o un mondo in mano significando essere Amalfi bella e forte, di gente e di gente, e in piedi di esso» un verso quale diceva :

D'prima dedit nautis usum magistris Amaphis.

Il Gonfalone, che è di tela dorata con disegno a stelle, riporta in primo piano una figura femminile rappresentante Amalfi così come è descritta nella Tabula de Amalphas: «Una donna bella, vestita ricamente di broccato, aspettata ad una seggi con un leone in grembo ed una palla o un mondo in mano significando essere Amalfi bella e forte, di gente e di gente, e in piedi di esso» un verso quale diceva :

D'prima dedit nautis usum magistris Amaphis.

Il Gonfalone, che è di tela dorata con disegno a stelle, riporta in primo piano una figura femminile rappresentante Amalfi così come è descritta nella Tabula de Amalphas: «Una donna bella, vestita ricamente di broccato, aspettata ad una seggi con un leone in grembo ed una palla o un mondo in mano significando essere Amalfi bella e forte, di gente e di gente, e in piedi di esso» un verso quale diceva :

D'prima dedit nautis usum magistris Amaphis.

Il Gonfalone, che è di tela dorata con disegno a stelle, riporta in primo piano una figura femminile rappresentante Amalfi così come è descritta nella Tabula de Amalphas: «Una donna bella, vestita ricamente di broccato, aspettata ad una seggi con un leone in grembo ed una palla o un mondo in mano significando essere Amalfi bella e forte, di gente e di gente, e in piedi di esso» un verso quale diceva :

D'prima dedit nautis usum magistris Amaphis.

Il Gonfalone, che è di tela dorata con disegno a stelle, riporta in primo piano una figura femminile rappresentante Amalfi così come è descritta nella Tabula de Amalphas: «Una donna bella, vestita ricamente di broccato, aspettata ad una seggi con un leone in grembo ed una palla o un mondo in mano significando essere Amalfi bella e forte, di gente e di gente, e in piedi di esso» un verso quale diceva :

D'prima dedit nautis usum magistris Amaphis.

Il Gonfalone, che è di tela dorata con disegno a stelle, riporta in primo piano una figura femminile rappresentante Amalfi così come è descritta nella Tabula de Amalphas: «Una donna bella, vestita ricamente di broccato, aspettata ad una seggi con un leone in grembo ed una palla o un mondo in mano significando essere Amalfi bella e forte, di gente e di gente, e in piedi di esso» un verso quale diceva :

D'prima dedit nautis usum magistris Amaphis.

Il Gonfalone, che è di tela dorata con disegno a stelle, riporta in primo piano una figura femminile rappresentante Amalfi così come è descritta nella Tabula de Amalphas: «Una donna bella, vestita ricamente di broccato, aspettata ad una seggi con un leone in grembo ed una palla o un mondo in mano significando essere Amalfi bella e forte, di gente e di gente, e in piedi di esso» un verso quale diceva :

D'prima dedit nautis usum magistris Amaphis.

Il Gonfalone, che è di tela dorata con disegno a stelle, riporta in primo piano una figura femminile rappresentante Amalfi così come è descritta nella Tabula de Amalphas: «Una donna bella, vestita ricamente di broccato, aspettata ad una seggi con un leone in grembo ed una palla o un mondo in mano significando essere Amalfi bella e forte, di gente e di gente, e in piedi di esso» un verso quale diceva :

D'prima dedit nautis usum magistris Amaphis.

Il Gonfalone, che è di tela dorata con disegno a stelle, riporta in primo piano una figura femminile rappresentante Amalfi così come è descritta nella Tabula de Amalphas: «Una donna bella, vestita ricamente di broccato, aspettata ad una seggi con un leone in grembo ed una palla o un mondo in mano significando essere Amalfi bella e forte, di gente e di gente, e in piedi di esso» un verso quale diceva :

D'prima dedit nautis usum magistris Amaphis.

Il Gonfalone, che è di tela dorata con disegno a stelle, riporta in primo piano una figura femminile rappresentante Amalfi così come è descritta nella Tabula de Amalphas: «Una donna bella, vestita ricamente di broccato, aspettata ad una seggi con un leone in grembo ed una palla o un mondo in mano significando essere Amalfi bella e forte, di gente e di gente, e in piedi di esso» un verso quale diceva :

D'prima dedit nautis usum magistris Amaphis.

Il Gonfalone, che è di tela dorata con disegno a stelle, riporta in primo piano una figura femminile rappresentante Amalfi così come è descritta nella Tabula de Amalphas: «Una donna bella, vestita ricamente di broccato, aspettata ad una seggi con un leone in grembo ed una palla o un mondo in mano significando essere Amalfi bella e forte, di gente e di gente, e in piedi di esso» un verso quale diceva :

D'prima dedit nautis usum magistris Amaphis.

Il Gonfalone, che è di tela dorata con disegno a stelle, riporta in primo piano una figura femminile rappresentante Amalfi così come è descritta nella Tabula de Amalphas: «Una donna bella, vestita ricamente di broccato, aspettata ad una seggi con un leone in grembo ed una palla o un mondo in mano significando essere Amalfi bella e forte, di gente e di gente, e in piedi di esso» un verso quale diceva :

D'prima dedit nautis usum magistris Amaphis.

Per Amalfi i costumi vengono studiati da Roberto Scielzo che li derivò da modelli, ricercati e trovati in opere d'arte italiane e straniere e li realizzò con la collaborazione delle moglie.

Questi costumi si ispirano al mosaico della Decollazione di San Giovanni esistente a Venezia nella Basilica di S. Marco.

Il complesso, il gruppo amalfitano comprende 84 figuranti che esprimono 22 tipi di costumi.

Di questi ultimi va sottolineato:

1) che il berretto frigio del Consolo del Mare, del Navarca e degli altri personaggi che lo portano è simbolo di libertà repubblicane



Alcuni partecipanti al corteo, nei bellissimi costumi!

ca. Recano il rotolo delle credenziali.

Il Duca o Doge indossa un mantello laminato in oro con fodera, l'ombreria con borchie dorate, lo stolone di panno lenci color rosso con una croce bianca anch'essa di panno ed altre croci metalliche; sotto il mantello ha una tunica di raso rosa; i guanti e i sandali sono dorati con croce bianca.

La Sposa ha abito di raso bianco, stolone bianco, stolone di raso con timpani di rame, ricordano che l'Ordine Gerusalemitano fu fondato dagli Amalfitani.

Tutto il vestiario è custodito con particolare cura e, quando deve ripararsi, viene affidato a mani esperte di sarti teatrali. Per la verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al suo strumento.

E pensare, per verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al suo strumento.

E pensare, per verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al suo strumento.

E pensare, per verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al suo strumento.

E pensare, per verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al suo strumento.

E pensare, per verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al suo strumento.

E pensare, per verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al suo strumento.

E pensare, per verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al suo strumento.

E pensare, per verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al suo strumento.

E pensare, per verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al suo strumento.

E pensare, per verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al suo strumento.

E pensare, per verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al suo strumento.

E pensare, per verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al suo strumento.

E pensare, per verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al suo strumento.

E pensare, per verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al suo strumento.

E pensare, per verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al suo strumento.

E pensare, per verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al suo strumento.

E pensare, per verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al suo strumento.

E pensare, per verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al suo strumento.

E pensare, per verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al suo strumento.

E pensare, per verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al suo strumento.

E pensare, per verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al suo strumento.

E pensare, per verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al suo strumento.

E pensare, per verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al suo strumento.

E pensare, per verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al suo strumento.

E pensare, per verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al suo strumento.

E pensare, per verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al suo strumento.

E pensare, per verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al suo strumento.

E pensare, per verità, nonostante i 18 anni trascorsi, l'intero guardabuoni è ancora in buono stato di conservazione e ciò soprattutto per merito dei diligenti depositari: signori Telemosie Cassone e Alfonso Della Monica, i quali hanno dedicato sempre al prezioso materiale premure non meno attente di quelle che un concertista possa riservare al

QUA E LA' PER L'ITALIA CON I FIGLI DI S. BENEDETTO

Si va. Itur. Il latino, con i figli di S. Benedetto, è di circostanza. E' più solenne. Ma dove, in Italia, il latino, lungo l'arco della storia, non ha lasciato orme profonde? Sono le sette del mattino, anno di grazia 1973, del 31 maggio; sole splendente, morale alto, si parte. Ha inizio, così, ottimi auspici volendo, la lunga galopata: luoghi antichi e moderni ci attendono, sacri profani; traverseremo monti e piani, fiumi e valli, anfratti e forre... Prima tappa, Montecassino. «Quel monte a cui Cassino è nella costa...» una delle più belle pagine di Dante - una zaffata di antico e di religioso stupore: orgia di odio sconvolse, anni fa, l'antico; sulle ceneri risorse, tal quale' oh memoria compiuta dell'Abate Rea / questo immenso maniero di fede e di storia civile, monumento più duraturo del bronzo, alla memoria della operosità dell'uomo...

Si riparte, quasi frastornata. Niente fermata a Cepapino, l'addove «fu bugiardo eiascum pugliese» (Dante) nemmeno ad Anagni, che ricorda tanta storia, e l'umiliazione di quel papa di ferro che fu Bonifacio Ottavo, inventore d'el gubile... D'ora in poi don Benedetto sarà il «cicerone dei fatti più salienti».

Superata Roma nel frastuono di macchine e di uomini, ebbri di velocità e di godimenti, si perviene d'un salto ad Orte. Di lì, l'Umbria Verde ci attende: c'è nell'aria un fresco leggero, aria di monti.

Sosta per colazione. Grandissima. Si legge negli occhi di tutti, l'anis del viaggio peregrinante.

Si riparte, ristorati. Ormai siamo nell'Umbria, dolcissima nei declivi, dai monti non aspri, delle valli rose, lungo i piani e i colli: c'è aria di San Francesco, si sfiorano le Fonti del Clitunno, quanta gente! miracolo della natura o della poesia? «Salve Umbria verde e tu del tuo fonte / Nume Clitunno, Testimone di tre imperi». Memorie carducciane, oggi in disuso nelle scuole; oggi in vena di problemi sessuali, peccato!

Come siamo buffi! L'aria è salute e forza dello spirito! Di poi, Assisi! C'è padre Damaso, francescano, spiega a tutti le cose di San Francesco; è come se fosse in casa sua.

Ma come l'aria moderna, diciamolo pure, consumistica e profana (e cinica) ha investito tanto cose care al nostro cuore, deturpandole e deformandole! Si dico uno sguardo a tante memorie, commossi; superficialmente; peccato!

Il ruolino di marcia impone fretta e superficialità. Di poi lunga galopata: Gubbio; c'è, l'avete sentito, l'ululo del lupo, fatto manueto? Indi Cagli, tra feste di monti e di acque correnti, Fossombrone a balcone sul mare Adriatico; di lontano Urbino, ricca di storie, e di memorie pascoliane - faceva vento a Urbino, allora! - poi, l'Adriatico, un mare grigio e piuttosto brutto; Fano e Iacopo del Cas-

sero dov'è? - indi su, su ancora. Tappa di riposo: Rimini, malatestiana, ricca di storie e di leggende - Francesca, povera e grande nella leggenda, e nella poesia - Dante, Pellico, D'Annunzio ecc. - dov'è? Riposo all'Hotel Miramare, donde il mare si amira sul serio: festa per la metà raggiunta, tutti gioiosi e stanchi.

Il giorno dopo, mezza giornata di riposo prevista. Le donne danno l'assalto alle chineggierie. Gli uomini ai monumenti storici! Frotte di turisti, variopinti, vecchi e giovani, una infinità. Rimini possiede centinaia di alberghi e pensioni. Ci dicono settecento, I Benedettini e don Damaso trovano il tempo di dir Messa.

Io mi diverto, leggendo le «avventure» della Democrazia Cristiana e del come si fa la lotta, accerchiandolo, a quel bravo presidente di Andreotti... E' divertente! Il pomeriggio, S. Marino, per terra antica della libertà è scritto all'ingresso di quella terra, che non è l'Italia; libera dalle tempeste della nostra storia, un miracolo di conservazione storica, chi sa come, e chi sa perché, stupenda al tramonto, come fuoco baluginante... In alto torri, ancora torri, innamate a chi soffre di cuore, e di una certa età; alcuni di noi restiamo ai piedi di una stessa antica, sognando capitani, armi antiche, favole e leggende, alabari e pennechi; di là c'è anche con noi, Garibaldi, in marmo, memore di antichi eroi in fuga. Pulizia e ordine assoluto. Qui e dovunque, da queste parti, Ho nel cuore i portici di Cava, peccato! Quale contrasto! La sera, tutti contenti, il pensiero a Dio, una cenetta ristoratrice,

Leggete Diffondete Abbonatevi a: «IL PUNGOLO»

sotto gli occhi di don Benedetto, sprizzante di gaudio. All'indomani la partenza, di prima ora, per Padova, la città del Santo, e indi Venezia. Si supera il Rubicone, un brutto ruscello, eppure così importante nella storia di Roma, là, su quelle povere spponde, si decide la storia di Roma, la Repubblica, l'Impero; la corsa all'impero, la sua onesta e proba esistenza.

Visibilmente commosso il Cav. D'Alessandro ha ringraziato per la bella manifestazione inquadrando il suo dire nell'iter interessante della sua lunga carriera di funzionario.

A Don Giovanni D'Alessandro rinnoviamo anche da queste colonne il nostro augurio affettuoso di buon merito riposo.

Il Cav. D'Alessandro ha ringraziato per la bella manifestazione inquadrando il suo dire nell'iter interessante della sua lunga carriera di funzionario.

Il Rag. Pellegrino che ricopre di già le cariche di Vice Presidente del Comitato Provinciale della Caccia di Salerno, Vice Presidente della Sezione Provinciale Federaccia di Salerno, nonché

un Crocifisso, detto del Donatello, che ti colpisce bruscamente, ti invita al pensiero della croce; tutto il resto è bello, ma non come quella croce così ruvida e grandiosa di sangue... Un tufo nello spirito.

Poi, Venezia, «Venezia, d'ultima ora è venuta!» oh! ricordi del Risorgimento e della città rinascimentale, qui scolpiti nei marmi corrosi, nelle bifore, o trifore, o nelle acque limacciose dei calchi: resta il tormento delle gondole, la grazia delle case merlate in rovina, finestre merlettate in disfacimento, sdrucite, regno di topi e di ragni; dov'è Mirandolina, Cieca, Rosina, baronessa Oliva, Madama Doralice, Donna Petronilla, monsieur Geronte, Fabrizio semplicemente e buono; e tutti gli altri personaggi dell'antica città lagunare? e i dogi, e quei bravi marò, padroni di mezzo mondo? Ora tutto è morte e silenzio».

Resta immenso sradicare testimone di antiche grandezze, corroso dallo smog, San Marco e i palagi doganieri dov'è?

Giorgio Lisi
(continua in 5^a p.)



In Pretura

Una simpatica cerimonia ha avuto luogo nella Pretura Mandamentale di Cava alla presenza del Pretore Dott. Pio Ferrone. Gli avvocati del Foro cavense consegnano nelle attivita' svolta per l'Ufficio di Pretura in tanti anni dal Canceliere Capo Dirigente Cav. Giovanni D'Alessandro, gli hanno voluto rendere il più cordiale saluto e il riconoscimento solenne della sua opera nel momento in cui, per raggiunti limiti d'età, egli ha lasciato il servizio.

Per tutti ha parlato con nobili espressioni il valoroso penalista Avv. Giovanni Pagliara il quale ha saputo molto bene inquadrare la figura del Cav. D'Alessandro tra quei funzionari di vecchio stampo tanto dedica al lavoro che dell'Ufficio e dei doveri del suo servizio ha fatto lo scopo principale della sua onesta e proba esistenza.

Ha celebrato il rito S. E. Mons. Alfredo Vozzi, Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava assistito dal suo Segretario Mons. Don Giuseppe Caiazzo il quale ha rivolto ai due bimbi brevi parole di felicità e di augurio.

Padrino l'avv. Antonio Arcella e madrina la signora Andreina Magliano Mele. Ad Antonio e Annamaria fe-

quelle di Presidente della Sezione Tiro e Segno Nazionale di Cava, di Presidente della Sezione Comunale Cacciatori di Cava e di Presidente della Sezione TIRO A VOLO CAVESE, vadano gli auguri migliori di altre affermazioni Cino-Venatore.

Prima Comunione e Cresima

Nell'accogliente Cappella dell'Istituto del S. Rosario delle Suore della Carità al Corso Mezzini, nel corso di un'intima e solenne cerimonia i piccoli graziosi Antonio e Anna Maria D'Ursi, dell'Avv. Alberto e della signora Luisa Guida, si sono accostati per la prima volta alla S. Comunione ed hanno ricevuto il Sacramento della Cresima.

Alla giovane e felice coppia e ai loro genitori anticipiamo i più cordiali auguri e felicitazioni vivissime.

Onomastici

Per il loro onomastico auguri vivissimi a:

Dott. Antonio Violante, Prof. Dr. Antonio Papa, Ra-

del diavolo. Dopo le dieci, e fino alle tre del mattino, essi saltavano come matti. — Ma come fai a resistere? - lo compatti l'altro. Scommetto che, con tutto questo fracasso, non riesci a dormire mai.

— Purtroppo! Meno male che io a quell'ora non vado mai a letto!...

— E che fai? - chiese l'amico.

— Beh, insieme con gli elementi della mia orchestra faccio le prove dei pezzi che dobbiamo suonare all'indomani.

MINIGONNA

Vetrina del sesso, mostramercato di carne femminile, la minigonna lanciata da Mary Quant è stata una grande invenzione? Essa per mette di «sapere» che tipo di gambe hanno le donne e, statisticamente, quante ragazze autentiche ci sono in circolazione.

FRANCOBOLLI

Si dice che colui il quale, cincio di anni fa, ha inventato il francobollo sia stato il primo, accerimo ne-

mico dei governanti. Sapeva che non c'era modo migliore per calpestare l'effigie di re e presidenti. E in effetti il timbro, che con tanta vemenza viene battuto sul francobollo, è il miglior sfogo di chi odia i potenti e il peggior vilipendio che si possa fare alla faccia di un capo e sottocapo di Stato.

LA POLITICA

I politici sono, fatte le debite eccezioni, degli uomini falliti. Gente cioè che, non essendo riuscita ad affermarsi in altri campi, ha ripiegato su questo che, se si vuole, non richiede sempre eccezionale intelligenza. Infatti non è frequente il caso di un famoso scrittore, di un grande chirurgo, di eminenti giuristi che si dedica alla politica. E chi si dedica, anche se è già grande, significa che è in ribasso e vuole riemergere in questa attività. Ecco perché la politica è un esercizio equivoco, ambiguo, compromesso. E molti finiscono col perdersi, seppure l'avessano, la loro lealtà e integrità morale. Di qui si spiega il fatto secondo cui chi inganna un amico è un traditore; chi inganna più persone è un impostore; chi inganna tutto un popolo è un nome politico.

POSTE ITALIANE

Che le poste italiane siano tra le peggiori e più arretrate del mondo è un fatto incontrovribile. E questo deve considerarsi ormai un male endemico, quasi incurabile. Un altro tumore maligno della vita sociale del Paese. Eppure, rispondendo alla domanda di un giornalista, un alto funzionario delle poste, come a dire un «figlio di PPT», ha dichiarato che il servizio viene espletato con diligenza. E questo è vero. Infatti i continui disguidi e ritardi dimostrano come stampe e lettere vengano recapitate, appunto, con diligenza tipo Far West, si capisce. Ma poiché prima di arrivare a destinazione (se arriveranno) molti sacchetti giacciono per mesi negli uffici di smistamento, sarebbe bene chiamare il competente dicastero il... Ministero delle Soste e Telegrafi.

LE IDEE POLITICHE DEGLI ANIMALI

Alcuni scienziati avrebbero accettato le idee politiche di alcuni animali. Animali non ragionevoli, s'intende, perché la politica dei cosiddetti animali ragionevoli si sa. Le formiche, per esempio, sono marxiste e che dir si voglia comuniste. La loro collettivazione, la quotidianità lavorativa, la settarietà lo dimostrano. E che organizzazioni! Sembrano militi della S.A.M. Squadra Azione Marx! Se una formica lavora, lavora tutte; se una fa sciopero, le altre piegano le zampe. Le vespe, invece, sono liberali. Altre non potrebbero essere per il loro produttivismo e la loro iniziativa privata. Sono, bisogna ammetterlo, delle coltivatrici dirette. Ci sono, poi, alcuni esponenti dello sport che, per il loro corporativismo, possono dirsi di destra. Un esempio è dato dalle cavallette, compionesse di atletica leggera specializzate nel salto in corto. E il leone? Beh, essendo il re della fau-

ra, durante le spoglie delle ultime elezioni, un candidato siciliano constatò che ha ottenuto solo tre voti. Appresa l'infamia notizia la moglie si è escandescenze, «Disgraziato! - urla infelicità - l'ho sempre dubitato. Tu mi tradisci con un'altra!...»

ELEZIONI SICILIANE

Durante lo spoglio delle ultime elezioni, un candidato siciliano constatò che ha ottenuto solo tre voti.

Appresa l'infamia notizia la moglie si è escandescenze, «Disgraziato! - urla infelicità - l'ho sempre dubitato. Tu mi tradisci con un'altra!...»

in quanto non provengono dal mero mestiere di pittore.

Giambattista Ferrazzano penalista, Carlo Meluccio, cardiologo, Lorenzo Spirito pediatra, con le loro opere mostrano di avere interessi culturali oltre quelli propri della loro professione, ed affrontano i problemi dell'arte per soddisfare, attraverso immagini e colori le più intime e forse le più autentiche esigenze spirituali.

Siamo fiduciosi che questa nostra scelta sarà condotta da quanti ci seguono.

Marcello Serio

Le ultime nequizie

di VIOLETTO POLIGNONE

LA DONNA

La donna, chech'è di certo suonino, è una meraviglia, unica al mondo! Si dice che si voglia ricostruire e ricomporre quel mondo fiabesco.

Si faceva presto per carità! In nome della civiltà e dell'umanità!

Indi il ritorno, attraverso la pianura padana, così brutta, uniforme, quasi triste... Il Po insolitamente pigro, quasi sornione! La valle di Comacchio e le anguille invincibili e la pineta antica, moratoria nella poesia di Dante e triste per il suo tempo.

Indi il ritorno, attraverso la pianura padana, così brutta, uniforme, quasi triste... Il Po insolitamente pigro, quasi sornione! La valle di Comacchio e le anguille invincibili e la pineta antica, moratoria nella poesia di Dante e triste per il suo tempo.

Indi il ritorno, attraverso la pianura padana, così brutta, uniforme, quasi triste... Il Po insolitamente pigro, quasi sornione! La valle di Comacchio e le anguille invincibili e la pineta antica, moratoria nella poesia di Dante e triste per il suo tempo.

Indi il ritorno, attraverso la pianura padana, così brutta, uniforme, quasi triste... Il Po insolitamente pigro, quasi sornione! La valle di Comacchio e le anguille invincibili e la pineta antica, moratoria nella poesia di Dante e triste per il suo tempo.

Indi il ritorno, attraverso la pianura padana, così brutta, uniforme, quasi triste... Il Po insolitamente pigro, quasi sornione! La valle di Comacchio e le anguille invincibili e la pineta antica, moratoria nella poesia di Dante e triste per il suo tempo.

Indi il ritorno, attraverso la pianura padana, così brutta, uniforme, quasi triste... Il Po insolitamente pigro, quasi sornione! La valle di Comacchio e le anguille invincibili e la pineta antica, moratoria nella poesia di Dante e triste per il suo tempo.

Indi il ritorno, attraverso la pianura padana, così brutta, uniforme, quasi triste... Il Po insolitamente pigro, quasi sornione! La valle di Comacchio e le anguille invincibili e la pineta antica, moratoria nella poesia di Dante e triste per il suo tempo.

Indi il ritorno, attraverso la pianura padana, così brutta, uniforme, quasi triste... Il Po insolitamente pigro, quasi sornione! La valle di Comacchio e le anguille invincibili e la pineta antica, moratoria nella poesia di Dante e triste per il suo tempo.

Indi il ritorno, attraverso la pianura padana, così brutta, uniforme, quasi triste... Il Po insolitamente pigro, quasi sornione! La valle di Comacchio e le anguille invincibili e la pineta antica, moratoria nella poesia di Dante e triste per il suo tempo.

Indi il ritorno, attraverso la pianura padana, così brutta, uniforme, quasi triste... Il Po insolitamente pigro, quasi sornione! La valle di Comacchio e le anguille invincibili e la pineta antica, moratoria nella poesia di Dante e triste per il suo tempo.

Indi il ritorno, attraverso la pianura padana, così brutta, uniforme, quasi triste... Il Po insolitamente pigro, quasi sornione! La valle di Comacchio e le anguille invincibili e la pineta antica, moratoria nella poesia di Dante e triste per il suo tempo.

Indi il ritorno, attraverso la pianura padana, così brutta, uniforme, quasi triste... Il Po insolitamente pigro, quasi sornione! La valle di Comacchio e le anguille invincibili e la pineta antica, moratoria nella poesia di Dante e triste per il suo tempo.

Indi il ritorno, attraverso la pianura padana, così brutta, uniforme, quasi triste... Il Po insolitamente pigro, quasi sornione! La valle di Comacchio e le anguille invincibili e la pineta antica, moratoria nella poesia di Dante e triste per il suo tempo.

Indi il ritorno, attraverso la pianura padana, così brutta, uniforme, quasi triste... Il Po insolitamente pigro, quasi sornione! La valle di Comacchio e le anguille invincibili e la pineta antica, moratoria nella poesia di Dante e triste per il suo tempo.

Indi il ritorno, attraverso la pianura padana, così brutta, uniforme, quasi triste... Il Po insolitamente pigro, quasi sornione! La valle di Comacchio e le anguille invincibili e la pineta antica, moratoria nella poesia di Dante e triste per il suo tempo.

Indi il ritorno, attraverso la pianura padana, così brutta, uniforme, quasi triste... Il Po insolitamente pigro, quasi sornione! La valle di Comacchio e le anguille invincibili e la pineta antica, moratoria nella poesia di Dante e triste per il suo tempo.

Indi il ritorno, attraverso la pianura padana, così brutta, uniforme, quasi triste... Il Po insolitamente pigro, quasi sornione! La valle di Comacchio e le anguille invincibili e la pineta antica, moratoria nella poesia di Dante e triste per il suo tempo.

Indi il ritorno, attraverso la pianura padana, così brutta, uniforme, quasi triste... Il Po insolitamente pigro, quasi sornione! La valle di Comacchio e le anguille invincibili e la pineta antica, moratoria nella poesia di Dante e triste per il suo tempo.

Indi il ritorno, attraverso la pianura padana, così brutta, uniforme, quasi triste... Il Po insolitamente pigro, quasi sornione! La valle di Comacchio e le anguille invincibili e la pineta antica, moratoria nella poesia di Dante e triste per il suo tempo.

Indi il ritorno, attraverso la pianura padana, così brutta, uniforme, quasi triste... Il Po insolitamente pigro, quasi sornione! La valle di Comacchio e le anguille invincibili e la pineta antica, moratoria nella poesia di Dante e triste per il suo tempo.

Indi il ritorno, attraverso la pianura padana, così brutta, uniforme, quasi triste... Il Po insolitamente pigro, quasi sornione! La valle di Comacchio e le anguille invincibili e la pineta antica, moratoria nella poesia di Dante e triste per il suo tempo.

Indi il ritorno, attraverso la pianura padana, così brutta, uniforme, quasi triste... Il Po insolitamente pigro, quasi sornione! La valle di Comacchio e le anguille invincibili e la pineta antica, moratoria nella poesia di Dante e triste per il suo tempo.

Indi il ritorno, attraverso la pianura padana, così brutta, uniforme, quasi triste... Il Po insolitamente pigro, quasi sornione! La valle di Comacchio e le anguille invincibili e la pineta antica, moratoria nella poesia di Dante e triste per il suo tempo.

Indi il ritorno, attraverso la pianura padana, così brutta, uniforme, quasi triste... Il Po insolitamente pigro, quasi sornione! La valle di Comacchio e le anguille invincibili e la pineta antica, moratoria nella poesia di Dante e triste per il suo tempo.

Indi il ritorno, attraverso la pianura padana, così brutta, uniforme, quasi triste... Il Po insolitamente pigro, quasi sornione! La valle di Comacchio e le anguille invincibili e la pineta antica, moratoria nella poesia di Dante e triste per il suo tempo.

GALLERIA DI PERSONAGGI

Alfonso Balzico

Tra le figure più luminose della storia dell'arte della nostra Città, quella di Balzico si staglia in una cornice di valori intellettuali e sociali che le dona il giusto merito premio nel ricordo dei "Grandi".

Sculptore dalla potenza realistica e dallo stile fascinoso, il Balzico nacque a Cava il 19 ottobre 1825, da Francesco e Giovanna Coppola. Rimasto orfano dei genitori, il Balzico, con volontà ferrea e con sacrificio responsabile, attese agli studi e pensò da sé alla propria cultura. Intelligente, volitivo, aperto, accorto, egli ottenne la protezione del giudice regio Francesco De Stefano, che avendo scorto nel giovane le doti del genio, s'interesò al suo avvenire. Ottenuto un sussidio dal Comune, il Balzico poté recarsi a Napoli per essere ammesso all'Accademia delle Belle Arti. Seguì i corsi con encimabile interesse, suscitando l'ammirazione dei docenti, che più volte pubblicamente ne esaltarono il valeroso talento. Alla fine del triennio, presentò all'Accademia il bassorilievo "San Pietro liberato dal carcere"; vince il premio sessennale di Roma. Qui eseguì, tra le altre cose, un grande busto di Flavio Gioia ed una statua di S. Giovanni Evangelista.

Fece un viaggio di istruzione in Italia. Ritornato a Napoli scalpò la tomba dell'Arcivescovo Paglia per il Duomo di Salerno (1854), di stile neoclassico, e statue di vario soggetto, come la Città, di cui il Comune di Napoli fece omaggio a Vittorio Emanuele II (1860).

Costantino Nigro, diplomatico e letterato italiano, che lo prese a ben volere lo chiamò a Torino, dove Vittorio Emanuele II gli diede l'incarico del monumento a Massimo D'Azeglio, che venne inaugurato il 1873, e quello del Duca di Genova che può considerarsi il capolavoro del Balzico, inaugurato in piazza Solferino a Torino soltanto nel 1877, perché suscitò non poche discussioni per l'ardita resa del monumento. La opera del Balzico al Duca di Genova in Torino fece dire ad Anton Giulio Barrilli, romanziere giornalista, scrittore: "Dio ha creato lo uomo, Balzico il cavallo".

Dopo il 1870 il Balzico si stabilì a Roma: ma l'astro della gloria che lo aveva tanto esaltato nel giudizio dei contemporanei, andava declinando. Ciononostante nel 1888 ebbe il secondo premio nel concorso per la statua a Vittorio Emanuele II. Infine la statua di Vincenzo

Prossime nozze

Il prossimo 2 luglio, nel Santuario di S. Vincenzo in Dragonea di Vietri sul Mare - Bianca Gravagno, figlia di Cava, Franco e di Isabella D'Albora, sposerà Bruno Gatto del sig. Nicola e di Teresa Provenza.

Alla giovane e felice coppia anticipiamo i più cordiali auguri e le più vive felicitazioni estensibili ai loro genitori.

Bellini a Catania fu giudicata fredda e scolastica. Nel cavallo e nel cavaliere del monumento a Vittorio Emanuele II a Napoli - di cui Emilio Franceschi aveva lasciato soltanto il bozzetto - si nota una certa libertà che non si armonizza con le altre parti del monumento eseguite da altri artisti.

Ricorderò tra le molte più sue opere una Cleopatra,

rappresentante il Cristo e la Maddalena secondo la rievocazione evangelica; i due bassorilievi per i fratelli Linguiti nell'atrio del Liceo "Tasso"; le statuette "Ingegniera, Povera e Vendetta".

Il Balzico sposò la figlia di Emanuele Rocco, letterato valoroso; dalla unione coniugale ebbe una figlia: Ida.

Il Balzico morì a Roma il 2 febbraio 1901. Nella Città

dia; anche Salerno gli ha dedicato una strada; e anche Roma lo ricorda: difatti vi è nell'Urbe una strada dedicata al Balzico; e proprio in quella strada vi è un Museo con 147 opere del valoroso artista.

Nella scia luminosa del Balzico, avanzano nuovi e valenti artisti e scultori cavesi, della cui genialità e maestria sono espressione parlante le loro molte sculture e opere che certamente la critica esalta per la perfezione, e noi tutti, amanti delle cose belle, ammiriamo entusiasti, con l'augurio che il genio caverne si affermi per mezzo dei suoi figli migliori sempre più nel campo dell'arte, arricchendo di gloria il nome di Cava dei Tirreni.

di ATILIO DELLA PORTA

premiate a Parigi nel 1900, vari monumenti e busti di uomini illustri e celebri, come quello di Giovanni Nicotera, pieno di sentimento ed eseguito con squisita arte; la "Purità" e il "Noli me tangere", gruppo

Scuola (la terza scuola me-

Eterna, nel 1907 fu inaugurata al Museo Balzico; alla cerimonia partecipò la Regia Margherita e una larga schiera di eminenti artisti.

Al Balzico, la nostra Città

ha intitolato una strada e una Scuola (la terza scuola me-

NOTE MEDICAE

Calcolosi renali

A proposito della tavola rotonda organizzata dalla Divisione di Urologia degli O.O. RR. di Salerno il giorno 19.5.1973 a cui non ho potuto partecipare per impegni professionali.

Chi scrive continuando a praticare nelle scuole cittadine la medicina preventiva che è la medicina dei popoli civili ed intelligenti per conto del Comune di Salerno, s'è imbattuto con un bambino portatore di calcoli renali durissimi si possono evitare e che anzi non tentare nulla di nuovo in questi casi si commette un crimine. Ma come? Calmati, lettore! Ti dirò. E occorre farlo subito perché tutto ciò che non è consacrato dalla medicina ufficiale uno rischia di essere additato come un estremista o un pianta grana, spirto di porco.

E' opportuno ricordare che al di sotto della estesa mucosa gastrroduodenale scorre una gran massa sanguigna che è separata dall'esterno unicamente dall'epitelio del mucosa protetta a sua volta da un lieve strato di mu-

co. Questa fragile barriera protettiva che svolge d'altra parte una intensa attività funzionale che già si conoscono vorrei aggiungere la seguente che costituisce una novità.

La gastrite è la causa delle calcolosi ossalica. Come conseguenza della gastrite iperacida si può concepire la formazione di concrezioni di ossalati nelle vie urinarie. Osserviamo con molta frequenza la coesistenza di nefritosi ossalica e gastrite o ulcera del duodeno perché si possa attribuire ciò a pure osso. Per aumento dell'acidità gastrica è resa facile la soluzione e l'assorbimento degli ossalati dagli alimenti. Ciò ha un'enorme importanza per un vero trattamento profilattico dei calcoli ossalici

che è totalmente differente da quello che mira ad impedire l'assorbimento dell'acido ossalico attraverso l'intestino o difficoltàando la precipitazione dell'ossalato di calcio nelle urine e facilitando la soluzione di questo nelle urine stesse come si studia nei trattati. Richiamo, pertanto, l'attenzione di tutti gli studiosi d'urologia per questi rapporti tra diete, ossalica e gastrite che cer-

tamente potrebbe rappresentare un utile argomento di studio augurando loro di realizzare ciò che non ho potuto perché la vita mi ha sorprese con guerra, molte disillusioni e botte da cui non mi sono più riscatto.

Tra i miei sogni c'era quello di diventare direttore d'una Scuola di Medicina Sperimentale.

Dr. Francesco Ianni

Vi stancate facilmente?

In questa stagione le

vengono anche in altri importanti processi vitali come la produzione dei globuli rossi e dei globuli bianchi.

Dall'esame dell'urina, fedele messaggero dello stato di salute dei reni, il medico scopre molte malattie che ne alterano il buon funzionamento. In particolare l'apparato urinario della donna, sia per ragioni puramente anatomiche che in rapporto al suo ciclo periodico, va soggetto a disturbi di ogni genere che spesso sfociano nella cistite. Si tratta di un disturbo molto fastidioso, spesse volte angoscioso, so per il continuo stimolo della vescica, accompagnato da bruciore, spasmi, dolori lombari, spossatezza.

Purtroppo a questo punto l'infezione può, risalendo lungo gli ureteri, giungere ad insidiare il delicato e prezioso parenchima renale e allora le cose si complicano pericolosamente.

La cistite è la causa delle calcolosi ossalica. Come conseguenza della gastrite iperacida si può concepire la formazione di concrezioni di ossalati nelle vie urinarie. Osserviamo con molta frequenza la coesistenza di nefritosi ossalica e gastrite o ulcera del duodeno perché si possa attribuire ciò a pure osso. Per aumento dell'acidità gastrica è resa facile la soluzione e l'assorbimento degli ossalati dagli alimenti. Ciò ha un'enorme importanza per un vero trattamento profilattico dei calcoli ossalici

Relazione del Prof. LICCARDO alla Facoltà di Giurisprudenza di Salerno

Alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi vi è stata una riunione di tutti i docenti incaricati dei Corsi di Laurea in Giurisprudenza e scienze politiche, promossa dal Comitato Tecnico, con la partecipazione del Presidente, prof. Gaetano Liccardo, e dei componenti, prof. Franco Casavola e prof. Nestore Narduzzi; per impedimento, impegnato al Consiglio Superiore della Magistratura, assente il prof. Nicola Carulli.

Scopo della riunione dei docenti - ha premesso il professore Liccardo - è stato provocare un incontro per un esame dell'attività del Comitato Tecnico, alla luce di documenti ufficiali; inoltre alieno da ogni polemica in quanto il Comitato è soprattutto orgoglioso di avere riconfermato, ripetutamente, il diritto ad un ordinamento autonomo dell'Università, come previsto dall'art. 33 della Costituzione.

Ci conclude così ufficialmente l'itinerario per monumenti sacri e profani. La piccola "orazione" di chiusura è stata fatta dal sottosegretario, che ha rivolto un saluto e un ringraziamento ai padri benedettini che hanno organizzato, a mezzo dell'Associazione Ex-Alunni della Badia, la "storica" gita, alla distesa Barbioricche che ha realizzato l'evento, a tutta la compagnia che ha fatto festosamente onore al detto "servite Domino in laetitia...".

Si conclude così ufficialmente l'itinerario per monumenti sacri e profani. La piccola "orazione" di chiusura è stata fatta dal sottosegretario, che ha rivolto un saluto e un ringraziamento ai padri benedettini che hanno organizzato, a mezzo dell'Associazione Ex-Alunni della Badia, la "storica" gita, alla distesa Barbioricche che ha realizzato l'evento, a tutta la compagnia che ha fatto festosamente onore al detto "servite Domino in laetitia...".

Ci accenni puntuali alle

CONTINUAZIONI

SINDACALISTI E POLITICI

(continua, dalla pag. 1)

gramente: «Prot. 01143. Gab. Sig. Amministratore Delegato della Casa di Cura "Materdomini" di Nocera Superiore. Invito la S. V. a voler favorire, ove lo ritenga necessario, con gli altri amministratori, presso il mio Ufficio martedì 5 giugno 1973, ore 9,30, per esaminare la possibilità del trasferimento all'Amministrazione Provinciale di Avellino, in via bonaria, della gestione della Casa di Cura indicata in oggetto (Materdomini) salvo ed impugnando il regolamento, nella competente sede, dei diritti emergenti. Lto Avv. Alberto Servidio».

Evidentemente l'avv. Servidio da quell'uomo notoriamente intelligente e preparato che ha visto fin dall'inizio ed ha scelto la strada che oltre tutto si esprime sempre prima di passare all'attacco e agli atti giudiziari in qualsiasi operazione ed in qualsiasi vicenda. Sul piano in cui ha posto la questione l'avvocato Servidio, presumibilmente per recova licenza Materdomini, risulta evidente illegittimità convocazione composta partecipazione elementi estranei con violazione disciplina normativa vigente e strappamento posteriore stop Sollecitiamo intervento Onorevoli Ministri competenti per osservanza leggi in materia e Autorità Giudiziaria per esame eventuali violazioni norme penali ossequi firmato Di Giura Amministratore Casa di Cura Materdomini.

Ma le amenità per non definire come Andrebbero definite, in questa faccenda non si fermano a quanto abbiam riportato perché evidentemente neppure alla Regione i massimi esponenti sono d'accordo sul come operare per... pubblicizzare il Materdomini perché mentre a Salerno l'Assessore Pavia compiva l'operazione parere consigli Provinciale di Salerno che è stata di

accordi con le autorità giudiziarie e sociali di Salerno e con il Consiglio Provinciale di Salerno che è stata di

accordi con le autorità giudiziarie e sociali di Salerno e con il Consiglio Provinciale di Salerno che è stata di

accordi con le autorità giudiziarie e sociali di Salerno e con il Consiglio Provinciale di Salerno che è stata di

accordi con le autorità giudiziarie e sociali di Salerno e con il Consiglio Provinciale di Salerno che è stata di

accordi con le autorità giudiziarie e sociali di Salerno e con il Consiglio Provinciale di Salerno che è stata di

Si facciano pure, se proprio è necessario, tutte le operazioni politiche ma nel rispetto della legge e nel rispetto dei diritti di privati cittadini. E questo il nostro parere e il nostro augurio perché mai più vogliano registrare che in Italia oggi si possono compiere colpi di mano su beni legittimamente posseduti da privati cittadini.

Per dovere di informazione registriamo pure un fondato ricorso presentato dai proprietari al Consiglio di

QUA E LA' PER L'ITALIA

(continua, dalla pag. 4) neroso e cordiale. Al ritorno pare che il bus corra di più, come quel cinque, che aveva mio padre e che correva velocemente solo quando ritornava a casa nostra!

Sulla via del ritorno: tappa nel Santuario di Loreto, uno spettacolo anch'esso di bellezza antica e moderna (e dove non è bello in Italia?), luogo sacro alla fede e al dolore umano; lungo il porticato antico inferni esseri umani in attesa! Del miracolo? o di una luce di

Abbonatevi a:
"IL PUNGOLO",

spettranza? ma non è la spettranza un miracolo anch'esso? poi dirimpero ad osse? ma come? e neppure i diritti di cui ha mai dato, una poesia dolente e tonificante, dolcissima e amara ad un tempo.

Poi ancora l'Appennino sfumante memoria di lotte antiche: Spoleto, l'alta Spoleto, da le cui torri, «vide urani e ruanini in fuga / i Muri immuni e i numidi cavalli: con mischia oscena e sovra loro nembi / di ferro, flutti d'olio ardenti e i cani / della vittoria !

E, infine, le Cascate delle Marmore, potenza e bellezza della natura, vergine e bella !

Tra lo spruzzo dell'acqua sputeggiante, e il fresco dei boschi, e la severa mole delle fonderie, il pranzo conclusivo, festa di vini possenti, nettezza degli uomini e degli dei, stropicciandone le saporose, e carni al forno odorifere e sciogliente e tutto il resto.

Si conclude così ufficialmente l'itinerario per monumenti sacri e profani. La piccola "orazione" di chiusura è stata fatta dal sottosegretario, che ha rivolto un saluto e un ringraziamento ai padri benedettini che hanno organizzato, a mezzo dell'Associazione Ex-Alunni della Badia, la "storica" gita, alla distesa Barbioricche che ha realizzato l'evento, a tutta la compagnia che ha fatto festosamente onore al detto "servite Domino in laetitia...".

Ci accenni puntuali alle

ACCOLTELLATO un fattorino dell'ATACS

Incredibile fatto di sangue. Un fattorino dell'Atacs Giuseppe Ferrara, di 47 anni, nato a Cava dei Tirreni dove risiede in via Filangieri, 128, è stato accoltellato da un viaggiatore che si era rifiutato di pagare il biglietto. Il Ferrara è in condizioni gravissime; l'accoltellato è stato identificato ma è latitante.

Giuseppe Ferrara è stato colpito al fianco sinistro con sospetta lesione di organi interni. E' stato ricoverato all'ospedale civile di Cava, dove i sanitari ne hanno disposto il recupero riservandosi la prognosi.

L'accoltellatore identificato dagli uomini del commissariato di P. S. di Cava - che sta operando in collaborazione con i carabinieri - per il 54enne Carlo Sorrentino malfacciente, subito dopo il fatto di sangue si è dato la fuga e al momento è irreperibile.

Mentre il fattorino si dibatte tra la vita e la morte, si sta procedendo da parte degli inquirenti alla ricostruzione della dinamica dell'episodio criminoso che ha destato a Cava ed in tutta la zona grande impressione.

Sono state verbalizzate numerose dichiarazioni di testimoni e tutte concordano su un punto: vale a dire che l'accoltellatore si era rifiutato di pagare il biglietto dicendo di non avere moneta spicciola; ha esibito, poi, un pezzo da 10 mila che il fattorino non ha potuto cambiare e che ha avuto nei confronti dello stesso fattorino quando non è giunto a compiere, nei suoi confronti, il gravissimo gesto di cui si è detto.

Il Sorrentino era salito sul filobus nei pressi di Vienti sul Mare. Giuseppe Ferrara stava compiendo sul mezzo l'ultima corsa della sua giornata lavorativa. Quando si è rivolto al Sorrentino con la tradizionale richiesta: «Prego, biglietto, quegli prima ha fatto finta di non sentire, poi ha lasciato chiaramente capire di non aver intenzione di pagare il biglietto, a meno che non gli fosse stato cambiato un taglio da 10 mila (ma a tutti è sembrato che la cosa fosse un pretesto per non pagare la corsa).

A questo punto nasceva una discussione, nel corso della quale, il Sorrentino si

Relazione del Prof. LICCARDO

(continua, dalla p. 5) e continuerà ad avere il suo normale svolgimento, che con il personale sacrificio dei docenti tutti, in particolare della maggioranza dei docenti con incarichi gravitanti.

Con questo incontro - a seguito delle decisioni adottate dal Comitato Tecnico nel quadro dei suoi compiti istituzionali - un clima di serenità, anche ufficiale, anche se vi è sempre stato fra i docenti e i circa mille e cinquecento studenti - è ritornato nella facoltà di Giurisprudenza, ed è opportuno che ne sia informata l'opinione pubblica, anche per sventare speculazioni su problemi importanti e sui temi dell'alta cultura difficili soprattutto nel Mezzogiorno, spesso condizionati da vecchie mentalità.

lasciava andare a frasi oltraggiose nei confronti del bigliettario. Intanto il filobus stava per raggiungere Cava dei Tirreni. Qui finalmente dopo le insistenze del fattorino il Sorrentino si decideva a tirar fuori il biglietto da 10 mila dicendo con tono arrogante: «Cambiamo queste 10 mila lire se proprio vuoi essere pagato!».

Fin qui tutto quello che si è appreso. Il resto è al vaglio degli investigatori. E' certo, comunque, che al capolinea di Cava in corso Mazzini, il Ferrara è stato colpito da una coltellata al fianco sinistro dal Sorrentino, il quale subito dopo si è dato alla fuga per evitare sia l'identificazione sia l'arresto. La seconda cosa finora ad ora gli è rinuita: la prima no.

Il fattorino era immediatamente trasportato al posto di pronto soccorso del locale ospedale dove i medici lo sottoponevano ad un intervento d'urgenza.

La prognosi resta tuttavia

lasciava andare a frasi oltraggiose nei confronti del bigliettario. Intanto il filobus stava per raggiungere Cava dei Tirreni. Qui finalmente dopo le insistenze del fattorino il Sorrentino si decideva a tirar fuori il biglietto da 10 mila dicendo con tono arrogante: «Cambiamo queste 10 mila lire se proprio vuoi essere pagato!».

Fin qui tutto quello che si è appreso. Il resto è al vaglio degli investigatori. E' certo, comunque, che al capolinea di Cava in corso Mazzini, il Ferrara è stato colpito da una coltellata al fianco sinistro dal Sorrentino, il quale subito dopo si è dato alla fuga per evitare sia l'identificazione sia l'arresto. La seconda cosa finora ad ora gli è rinuita: la prima no.

Il fattorino era immediatamente trasportato al posto di pronto soccorso del locale ospedale dove i medici lo sottoponevano ad un intervento d'urgenza.

La prognosi resta tuttavia

L'ABATE DI CAVA ALL'ONOREVOLE FANFANI

Regolamentare lo sciopero

L'Abate della Badia di Cava Mons. Michele Marra O.S.B. ha diretto al Presidente del Senato On. Fanfani la seguente lettera :

Signor Presidente,

or è un anno, all'indomani delle elezioni, se la memoria non mi tradisce, settimane che da parte sua si avanzava la proposta di dare finalmente una regolamentazione agli articoli 39 e 40 della nostra Costituzione.

La Sua proposta fu accolta con un senso di sollievo e di speranza. Sì, nel cielo tempestoso della politica italiana, che aveva visto le fine anticipata della legislatura, la Sua saggia proposta, insieme ai sintomi di una certa volontà di ordine che ci era sembrato di scorgere da parte del governo provvisorio, fece l'effetto di un benefico raggi di sole da uno squarcio di sereno.

Una risposta non riesce certo a darsela chi è fuori

Invece..., a distanza di un anno, nulla! I due articoli 39 e 40 continuano a dormire - e chi sa fino a quando - il sonno, che non si può dire sia quello dei giusti.

Non si riesce a capire perché non si voglia o non si possa imbrigliare quella forza terribile che si chiama «sciopero», mentre la Costituzione dice che si diritto di usare dello sciopero lo si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano.

A quanto queste leggi?

Non ho avuto il tempo, in 22 anni, il Parlamento italiano di fermare la sua attenzione su questo problema? Il tempo o la volontà? Non l'ha considerato urgente? Si è dovuto dare la precedenza ad altri problemi, come, per esempio, il divorzio e le regioni?

Una risposta non riesce certo a darsela chi è fuori

del labirinto della politica. L'uomo della strada è, però, tentato di pensare che per certe proposte di legge si esercita una doppia forma di ostruzionismo: quella palese, di cui oggi tanto qualche settore del Parlamento ci dà spettacolo, non certo edificante; e un'altra, che avallando forse di norme di procedura, arriva all'insabbiamento della proposta.

A questa fine ingloriosa pare siano destinate le proposte di legge per la pubblica moralità, come quella del 14 luglio 1972 e l'altra di qualche settimana fa...

L'arrivo per l'articolo 39 non c'è stata, se non errato, neppure la proposta di legge, ma solo qualche rara e buona intenzione.

Le ragioni - dico - che determinano questo stato di cose l'uomo della strada non le sa. Sa però, per la bruciante esperienza di ogni giorno, il disagio, a cui è sottoposta la nazione per l'uso indiscriminato di una forza che si continua a lasciare allo stato selvaggio?

Per fermarci alle cose più recenti: dopo circa 20 giorni di sciopero la radio ha comunicato trionfalmente che la nazione ha accolto con un senso di soddisfazione il raggiunto accordo del governo con i postelegrafonici. Sabato dopo, però, la stessa radio ci ha fatto sapere che bisognava aspettare qualche settimana per smaltire il materiale accumulato nei depositi in 20 giorni di sciopero.

Le richieste dei postelegrafonici erano giuste o ingiuste. Se ingiuste, perché sono state accolte? Se giuste, perché non sono state private? E se un accordo è stato possibile oggi, perché non poterà esserlo un mese fa?

E felicemente raggiunto questo accordo, ecco l'agitazione dei professori. Anche questa nel momento giusto: a fine di anno scolastico, prima degli scrutini...

E che dire quando si scioperano negli ospedali? La gente può comodamente morire, in attesa che i raggiungano gli accordi sulle giuste rivendicazioni.

Viene spontaneo domandarsi: A chi giova tutto questo? - Noi non lo sappiamo, ma certo dev'essere davvero potente questo tale se giovanile a così caro prezzo deve assicurarsi questo zo!

Onorevole Presidente, ricorderà certamente che nel secolo scorso la nostra Italia fu detta «La terra dei morti», oggi la si chiama «La terra degli scioperi».

Chi sa se gli scioperi di oggi non abbiano a giustificare l'affermazione di ieri.

Con distinti ossequi

† Michele Marra

Osservatori attenti di tutto

quanto di bene e perché no anche di male, avviane nella nostra città, registrano con viva soddisfazione l'iniziativa dell'illustre P. Abate della Badia di Cava Ecc. Mons. Michele Marra che ancora una volta ha avuto il coraggio di uscire dal silenzio fin troppo profondo in cui il Clero in generale si è chiuso in questi ultimi anni ed ha preso la lodevolissima i-

nulla. Bisogna, Ecc. P. Abate, avere il coraggio di non votare più per la Democrazia Cristiana perché ormai siamo tutti stufi di osservare che in nome di quella Croce di cui si adorna il suo «scudo», i cittadini ed i cattolici vengono presi per il naso e abbandonati al loro destino una volta che il voto hanno dato a pieno mani agli uomini dello scudo crociato.

Ma non dice proprio niente al P. Abate ed a tutti coloro che hanno votato per la D. C. che «hanno elezioni e» l'autentica farsa che si è «scatenata nei giorni corsi all'Eur di Roma durante il Congresso prefabbricato a Palazzo Giustiniano (ah! potenza di questo nome una volta sede della massoneria!) in virtù del quale oggi si ritorna a quel centro sin. che polverizzò l'Italia in dieci anni, che si autoaffondò fino a giungere allo scioglimento delle camere. Ha letto, Ecc. P. Abate quando ebbe a dire in congresso lo On. Scelba uno degli autentici democristiani naturalmente osteggiato dalle sinistre: Certe cose - ha affermato - il parlamento siciliano in regime fascista si faceva ma almeno non si spendeva danaro» e «speriamo che ora non mi processino in base alla legge che porta il mio nome...».

Ci siamo permesso dare un consiglio all'Ecc. P. Abate ma dubitiamo che l'illustre Presule voglia adottare e consigliare la medicina che gli abbiamo indicato perché siamo convinti che Egli e gli altri all'attualmente saremo alle nuove elezioni, alzeranno ancora una volta la loro mano benedicente - tanto per fare un nome - e il parlamento siciliano in regime fascista si faceva ma almeno non si spendeva danaro» e «speriamo che ora non mi processino in base alla legge che porta il mio nome...».

Ci siamo permesso dare un consiglio all'Ecc. P. Abate ma dubitiamo che l'illustre Presule voglia adottare e consigliare la medicina che gli abbiamo indicato perché siamo convinti che Egli e gli altri all'attualmente saremo alle nuove elezioni, alzeranno ancora una volta la loro mano benedicente - tanto per fare un nome - e il parlamento siciliano in regime fascista si faceva ma almeno non si spendeva danaro» e «speriamo che ora non mi processino in base alla legge che porta il mio nome...».

F.D.U.

REVOCATA AL MATERDOMINI LA LICENZA DI AGIBILITÀ

Mentre andiamo in macchina e quando già era impaginato apprendiamo dalla Stampa quotidiana che un medico Provinciale - usiamo e non adi poiché ci risulta che a Salerno non esiste il Medico Provinciale in questo momento - ha sulla base del parere espresso dal Consiglio di Sanità di cui tratta il nostro articolo di prima pagina, ha revocato la licenza di agibilità del Materdomini dando ai privati dieci giorni di tempo per togliersi dai piedi e lasciar lavorare la... politica.

Trascorso tale termine il Prefetto dovrà emettere

il provvedimento di requisizione.

Poiché a tutt'oggi ai privati il provvedimento non è stato ancora emanato così come erroneamente afferma la stampa siamo ansiosi di leggere il documento che certamente sarà impaginato innanzi al Consiglio di Stato.

Frattanto in assenza di altre notizie facciamo il punto. Il resto alla prossima puntata...

*Autore: Teatrante di Salerno 23-6-1962 N. 206
Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI
Tip. Jovane - Langore Tr.-Sa*

LA PAROLA DEGLI ALTRI

IGNORATI I MALI DELL'OSPEDALE SANTA MARIA DELL'OLMO DI CAVA

Ci accingevamo a riportare la notizia della recente conferenza stampa del Presidente dell'Ospedale quando ci è capitato tra le mani il numero dell'«Unità» di ieri, 15 c.m., che riporta la notizia che, nel modo come essa è articolata può essere senza altro da noi sottoscritta. Faciamo nostro quanto, col consenso del Collegio dell'Unità, si è detto.

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Santa Maria dell'Olmo di Cava dei Tirreni, traendo occasione dal dono di un «laparoscopio» da parte della Cassa di Risparmio Salernitana, ha indetto una conferenza stampa sul primo bimbi di attività. Quella dell'Ospedale sono stati messi sul tappeto numerosi argomenti che riguardano l'organizzazione sanitaria dell'Ospedale. Vi sono stati momenti drammatici quando si è parlato di Procure della Repubblica, di polpette ariate per le quali giorno fa ne parlò

te chiacchiere, molte iniziativa per inchieste che dovranno accettare chi sa che cosa o meglio cosa che tutti sanno e che, speriamo che non sia così, tenderanno a far saltare gli stracci - abiti inuaria verbis - perché in definitiva sarà il povero accusato a pagare per le famose polpette... Ecco il testo:

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Santa Maria dell'Olmo di Cava dei Tirreni, traendo occasione dal dono di un «laparoscopio» da parte della Cassa di Risparmio Salernitana, ha indetto una conferenza stampa sul primo bimbi di attività. Quella dell'Ospedale sono stati messi sul tappeto numerosi argomenti che riguardano l'organizzazione sanitaria dell'Ospedale. Vi sono stati momenti drammatici quando si è parlato di Procure della Repubblica, di polpette ariate per le quali giorno fa ne parlò

te chiacchiere, molte iniziativa per inchieste che dovranno accettare chi sa che cosa o meglio cosa che tutti sanno e che, speriamo che non sia così, tenderanno a far saltare gli stracci - abiti inuaria verbis - perché in definitiva sarà il povero accusato a pagare per le famose polpette... Ecco il testo:

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Santa Maria dell'Olmo di Cava dei Tirreni, traendo occasione dal dono di un «laparoscopio» da parte della Cassa di Risparmio Salernitana, ha indetto una conferenza stampa sul primo bimbi di attività. Quella dell'Ospedale sono stati messi sul tappeto numerosi argomenti che riguardano l'organizzazione sanitaria dell'Ospedale. Vi sono stati momenti drammatici quando si è parlato di Procure della Repubblica, di polpette ariate per le quali giorno fa ne parlò

te chiacchiere, molte iniziativa per inchieste che dovranno accettare chi sa che cosa o meglio cosa che tutti sanno e che, speriamo che non sia così, tenderanno a far saltare gli stracci - abiti inuaria verbis - perché in definitiva sarà il povero accusato a pagare per le famose polpette... Ecco il testo:

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Santa Maria dell'Olmo di Cava dei Tirreni, traendo occasione dal dono di un «laparoscopio» da parte della Cassa di Risparmio Salernitana, ha indetto una conferenza stampa sul primo bimbi di attività. Quella dell'Ospedale sono stati messi sul tappeto numerosi argomenti che riguardano l'organizzazione sanitaria dell'Ospedale. Vi sono stati momenti drammatici quando si è parlato di Procure della Repubblica, di polpette ariate per le quali giorno fa ne parlò

te chiacchiere, molte iniziativa per inchieste che dovranno accettare chi sa che cosa o meglio cosa che tutti sanno e che, speriamo che non sia così, tenderanno a far saltare gli stracci - abiti inuaria verbis - perché in definitiva sarà il povero accusato a pagare per le famose polpette... Ecco il testo:

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Santa Maria dell'Olmo di Cava dei Tirreni, traendo occasione dal dono di un «laparoscopio» da parte della Cassa di Risparmio Salernitana, ha indetto una conferenza stampa sul primo bimbi di attività. Quella dell'Ospedale sono stati messi sul tappeto numerosi argomenti che riguardano l'organizzazione sanitaria dell'Ospedale. Vi sono stati momenti drammatici quando si è parlato di Procure della Repubblica, di polpette ariate per le quali giorno fa ne parlò

te chiacchiere, molte iniziativa per inchieste che dovranno accettare chi sa che cosa o meglio cosa che tutti sanno e che, speriamo che non sia così, tenderanno a far saltare gli stracci - abiti inuaria verbis - perché in definitiva sarà il povero accusato a pagare per le famose polpette... Ecco il testo:

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Santa Maria dell'Olmo di Cava dei Tirreni, traendo occasione dal dono di un «laparoscopio» da parte della Cassa di Risparmio Salernitana, ha indetto una conferenza stampa sul primo bimbi di attività. Quella dell'Ospedale sono stati messi sul tappeto numerosi argomenti che riguardano l'organizzazione sanitaria dell'Ospedale. Vi sono stati momenti drammatici quando si è parlato di Procure della Repubblica, di polpette ariate per le quali giorno fa ne parlò

te chiacchiere, molte iniziativa per inchieste che dovranno accettare chi sa che cosa o meglio cosa che tutti sanno e che, speriamo che non sia così, tenderanno a far saltare gli stracci - abiti inuaria verbis - perché in definitiva sarà il povero accusato a pagare per le famose polpette... Ecco il testo:

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Santa Maria dell'Olmo di Cava dei Tirreni, traendo occasione dal dono di un «laparoscopio» da parte della Cassa di Risparmio Salernitana, ha indetto una conferenza stampa sul primo bimbi di attività. Quella dell'Ospedale sono stati messi sul tappeto numerosi argomenti che riguardano l'organizzazione sanitaria dell'Ospedale. Vi sono stati momenti drammatici quando si è parlato di Procure della Repubblica, di polpette ariate per le quali giorno fa ne parlò

te chiacchiere, molte iniziativa per inchieste che dovranno accettare chi sa che cosa o meglio cosa che tutti sanno e che, speriamo che non sia così, tenderanno a far saltare gli stracci - abiti inuaria verbis - perché in definitiva sarà il povero accusato a pagare per le famose polpette... Ecco il testo:

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Santa Maria dell'Olmo di Cava dei Tirreni, traendo occasione dal dono di un «laparoscopio» da parte della Cassa di Risparmio Salernitana, ha indetto una conferenza stampa sul primo bimbi di attività. Quella dell'Ospedale sono stati messi sul tappeto numerosi argomenti che riguardano l'organizzazione sanitaria dell'Ospedale. Vi sono stati momenti drammatici quando si è parlato di Procure della Repubblica, di polpette ariate per le quali giorno fa ne parlò

te chiacchiere, molte iniziativa per inchieste che dovranno accettare chi sa che cosa o meglio cosa che tutti sanno e che, speriamo che non sia così, tenderanno a far saltare gli stracci - abiti inuaria verbis - perché in definitiva sarà il povero accusato a pagare per le famose polpette... Ecco il testo:

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Santa Maria dell'Olmo di Cava dei Tirreni, traendo occasione dal dono di un «laparoscopio» da parte della Cassa di Risparmio Salernitana, ha indetto una conferenza stampa sul primo bimbi di attività. Quella dell'Ospedale sono stati messi sul tappeto numerosi argomenti che riguardano l'organizzazione sanitaria dell'Ospedale. Vi sono stati momenti drammatici quando si è parlato di Procure della Repubblica, di polpette ariate per le quali giorno fa ne parlò

te chiacchiere, molte iniziativa per inchieste che dovranno accettare chi sa che cosa o meglio cosa che tutti sanno e che, speriamo che non sia così, tenderanno a far saltare gli stracci - abiti inuaria verbis - perché in definitiva sarà il povero accusato a pagare per le famose polpette... Ecco il testo:

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Santa Maria dell'Olmo di Cava dei Tirreni, traendo occasione dal dono di un «laparoscopio» da parte della Cassa di Risparmio Salernitana, ha indetto una conferenza stampa sul primo bimbi di attività. Quella dell'Ospedale sono stati messi sul tappeto numerosi argomenti che riguardano l'organizzazione sanitaria dell'Ospedale. Vi sono stati momenti drammatici quando si è parlato di Procure della Repubblica, di polpette ariate per le quali giorno fa ne parlò

te chiacchiere, molte iniziativa per inchieste che dovranno accettare chi sa che cosa o meglio cosa che tutti sanno e che, speriamo che non sia così, tenderanno a far saltare gli stracci - abiti inuaria verbis - perché in definitiva sarà il povero accusato a pagare per le famose polpette... Ecco il testo:

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Santa Maria dell'Olmo di Cava dei Tirreni, traendo occasione dal dono di un «laparoscopio» da parte della Cassa di Risparmio Salernitana, ha indetto una conferenza stampa sul primo bimbi di attività. Quella dell'Ospedale sono stati messi sul tappeto numerosi argomenti che riguardano l'organizzazione sanitaria dell'Ospedale. Vi sono stati momenti drammatici quando si è parlato di Procure della Repubblica, di polpette ariate per le quali giorno fa ne parlò

te chiacchiere, molte iniziativa per inchieste che dovranno accettare chi sa che cosa o meglio cosa che tutti sanno e che, speriamo che non sia così, tenderanno a far saltare gli stracci - abiti inuaria verbis - perché in definitiva sarà il povero accusato a pagare per le famose polpette... Ecco il testo:

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Santa Maria dell'Olmo di Cava dei Tirreni, traendo occasione dal dono di un «laparoscopio» da parte della Cassa di Risparmio Salernitana, ha indetto una conferenza stampa sul primo bimbi di attività. Quella dell'Ospedale sono stati messi sul tappeto numerosi argomenti che riguardano l'organizzazione sanitaria dell'Ospedale. Vi sono stati momenti drammatici quando si è parlato di Procure della Repubblica, di polpette ariate per le quali giorno fa ne parlò

te chiacchiere, molte iniziativa per inchieste che dovranno accettare chi sa che cosa o meglio cosa che tutti sanno e che, speriamo che non sia così, tenderanno a far saltare gli stracci - abiti inuaria verbis - perché in definitiva sarà il povero accusato a pagare per le famose polpette... Ecco il testo:

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Santa Maria dell'Olmo di Cava dei Tirreni, traendo occasione dal dono di un «laparoscopio» da parte della Cassa di Risparmio Salernitana, ha indetto una conferenza stampa sul primo bimbi di attività. Quella dell'Ospedale sono stati messi sul tappeto numerosi argomenti che riguardano l'organizzazione sanitaria dell'Ospedale. Vi sono stati momenti drammatici quando si è parlato di Procure della Repubblica, di polpette ariate per le quali giorno fa ne parlò

te chiacchiere, molte iniziativa per inchieste che dovranno accettare chi sa che cosa o meglio cosa che tutti sanno e che, speriamo che non sia così, tenderanno a far saltare gli stracci - abiti inuaria verbis - perché in definitiva sarà il povero accusato a pagare per le famose polpette... Ecco il testo:

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Santa Maria dell'Olmo di Cava dei Tirreni, traendo occasione dal dono di un «laparoscopio» da parte della Cassa di Risparmio Salernitana, ha indetto una conferenza stampa sul primo bimbi di attività. Quella dell'Ospedale sono stati messi sul tappeto numerosi argomenti che riguardano l'organizzazione sanitaria dell'Ospedale. Vi sono stati momenti drammatici quando si è parlato di Procure della Repubblica, di polpette ariate per le quali giorno fa ne parlò

te chiacchiere, molte iniziativa per inchieste che dovranno accettare chi sa che cosa o meglio cosa che tutti sanno e che, speriamo che non sia così, tenderanno a far saltare gli stracci - abiti inuaria verbis - perché in definitiva sarà il povero accusato a pagare per le famose polpette... Ecco il testo:

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Santa Maria dell'Olmo di Cava dei Tirreni, traendo occasione dal dono di un «laparoscopio» da parte della Cassa di Risparmio Salernitana, ha indetto una conferenza stampa sul primo bimbi di attività. Quella dell'Ospedale sono stati messi sul tappeto numerosi argomenti che riguardano l'organizzazione sanitaria dell'Ospedale. Vi sono stati momenti drammatici quando si è parlato di Procure della Repubblica, di polpette ariate per le quali giorno fa ne parlò

te chiacchiere, molte iniziativa per inchieste che dovranno accettare chi sa che cosa o meglio cosa che tutti sanno e che, speriamo che non sia così, tenderanno a far saltare gli stracci - abiti inuaria verbis - perché in definitiva sarà il povero accusato a pagare per le famose polpette... Ecco il testo:

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Santa Maria dell'Olmo di Cava dei Tirreni, traendo occasione dal dono di un «laparoscopio» da parte della Cassa di Risparmio Salernitana, ha indetto una conferenza stampa sul primo bimbi di attività. Quella dell'Ospedale sono stati messi sul tappeto numerosi argomenti che riguardano l'organizzazione sanitaria dell'Ospedale. Vi sono stati momenti drammatici quando si è parlato di Procure della Repubblica, di polpette ariate per le quali giorno fa ne parlò

te chiacchiere, molte iniziativa per inchieste che dovranno accettare chi sa che cosa o meglio cosa che tutti sanno e che, speriamo che non sia così, tenderanno a far saltare gli stracci - abiti inuaria verbis - perché in definitiva sarà il povero accusato a pagare per le famose polpette... Ecco il testo:

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Santa Maria dell'Olmo di Cava dei Tirreni, traendo occasione dal dono di un «laparoscopio» da parte della Cassa di Risparmio Salernitana, ha indetto una conferenza stampa sul primo bimbi di attività. Quella dell'Ospedale sono stati messi sul tappeto numerosi argomenti che riguardano l'organizzazione sanitaria dell'Ospedale. Vi sono stati momenti drammatici quando si è parlato di Procure della Repubblica, di polpette ariate per le quali giorno fa ne parlò

</